



I DATI ISTAT

## «In Bergamasca istruzione terziaria ancora poco diffusa»

«Il tasso di innovazione tecnologica è molto più veloce di quello formativo. Questo fa sì che le aziende sempre più spesso non trovino le figure richieste», dice Paolo Piantoni, direttore generale di **Confindustria Bergamo**. La difficoltà di reperimento di profili utili da inserire nel proprio personale, ha raggiunto in effetti il 53% dei casi, secondo i dati aggiornati al 2024 ed elaborati dall'associazione confindustriale. Un trend negativo in continua crescita: nel 2017 era appena il 28%. Le figure tecniche più ricercate, il cui compito è affiancare gli specialisti nell'ambito dei processi di produzione applicando protocolli e procedure, comprende tecnici fisico-chimici, meccanici, elettrotecnici, disegnatori industriali, addetti al controllo qualità, approvvigionatori, responsabili acquisti e vendite o distribuzione, e inoltre tecnici in ambito ingegneristico o Ict (Information and communication technology), tecnici del controllo di impianti e della produzione manifatturiera. Tutti questi profili richiedono conoscenze acquisite attraverso percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di primo livello, ma solo il 25,1% dei bergamaschi 25-39enni aveva, nel 2024 (dati Istat rielaborati da Confindustria), un grado di istruzione «terziario», contro il 45,5% di Milano. Una percentuale, quella locale, al di sotto della media regionale e nazionale. La grande facilità di accesso all'occupazione, nel territorio bergamasco, già subito dopo il diploma di scuola media superiore, invoglia spesso a non proseguire gli studi: «Il mercato del lavoro cannibalizza la formazione», rileva ancora Piantoni.

